



# O meu Brasil

"...vi annuncio  
una grande gioia..."  
(Lc-2,10)

**Natale povero, sofferto,  
sempre tale per Gesù Cristo  
e per tanti nostri fratelli**

I poveri aumentano ogni giorno, la fame tortura ancora più di un miliardo di persone....è tempo di solidarietà vera, è tempo di fraterna condivisione dei beni che Dio ha destinato a tutti i popoli della terra. C'è bisogno di un generoso supplemento di carità, di amore, di una chiesa "in

**uscita verso le periferie esistenziali là dove si soffre e si stenta disperatamente la vita" (Papa Francesco).**

Come membri dell'Associazione "Amici del Brasile" facciamo nostro, in preparazione al Natale, il messaggio suggerito dal mio collega don Emilio Garattini (consigliere ecclesiastico coldiretti di Cremona): **"..benediciamo pure i frutti della terra ma poi preoccupiamoci di più perché vengano distribuiti equamente su tutto il pianeta..."**.

Don Emilio insiste in sintonia con i Vescovi italiani: **"Siamo a pochi mesi dall'apertura di EXPO 2015 dedicato al tema: "Nutrire il pianeta, energia per la vita" in cui ci saranno tante iniziative per mettere in risalto i prodotti di molte nazioni, ma anche per evidenziare le tragiche condizioni in cui vivono ancora milioni di affamati e di malnutriti..."**.

Siamo sempre in attesa di un mondo nuovo, solidale, con una attenzione speciale per i poveri, in lotta contro lo spreco, capaci di uscire dalla cultura dello scarto, decisamente schierati contro il degrado ambientale....., un mondo nuovo da costruire insieme, facendo rete tra di noi, uniti con le tantissime associazioni filantropiche attive un po' ovunque.

**Si impone un cambio culturale e un deciso impegno politico-economico da parte della comunità internazionale.**

Ciò non è facile, ma penso che non ci sia ormai un cammino alternativo se vogliamo preservare e custodire questa nostra terra da proiettare con speranza verso il futuro...grazie don Emilio.

Inviando un caro, sereno (nonostante tutto) augurio a tutti: Buon Natale qui da noi, in Brasile e (da quest'anno) in Africa (RDC-Sud-Kivu).

Don Arnaldo e Associazione Amici del Brasile

"...vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo..." (Lc.2,10), con questo messaggio gli Angeli proclamano ai pastori di Betlemme la venuta del Bambino Gesù, immagine della gioia vera carica di consolazione e speranza, quella che non delude e che è di tutti gli uomini.

Tutti siamo chiamati all'esperienza dei pastori, la gioia non era solo dei contemporanei di Gesù, ma è anche la nostra in quanto Gesù si rende visibile quotidianamente nel prossimo da amare rappresentato dal volto pauroso degli oppressi, nella solitudine degli infelici e di tanti individui sventurati alla ricerca della propria dignità di persone. Loro sono i veri ornamenti del tempio di Dio, loro ci danno la possibilità di ritrovare la grande gioia che allontana ogni paura dalla nostra vita. Dobbiamo fidarci maggiormente di Dio sapendo che Lui sa tutte le cose che la storia richiede e che la gioia è possibile anche in questo mondo, nonostante le sofferenze di ogni giorno.

Il problema attuale è che l'individuo non vive più una dimensione umana di gioia, ma è costantemente alla ricerca dello straordinario attraverso i piaceri del mondo con la speranza che ciò riempia la sua vita, il peccato non ci rende felici. Abbiamo bisogno di gioia e allora dove troviamo possiamo trovarla? Il Natale ormai vicino è un ricordare che la gioia vera ci viene dalla nascita di Gesù, il Dio vicinissimo a ciascuno di noi, il Dio che ci parla d'amore, di dono, di servizio, non lasciamoci sfuggire questa occasione.

**Dobbiamo ritornare ad avere la semplicità che illumina tutta la nostra vita e chi ci fa accedere con docilità alle cose di Dio; "... se siamo semplici e disponibili alla grazia, entriamo nel numero di coloro cui è donato di proclamare quelle verità essenziali che illuminano l'esistenza e ci permettono di toccare con mano il mistero manifestato dal Verbo fatto carne". (Card. Martini).**



Natività, anonimo brasiliano.



# VIAGGIO IN BRASILE

Non avremmo mai immaginato tempo fa di trovarci a scrivere una relazione su un'esperienza come quella vissuta il mese scorso in Brasile, nei luoghi in cui opera l'Associazione Amici del Brasile. Nessuno di noi conosceva in maniera approfondita l'attività dell'AAdB e la fortuna ha voluto che ne prendessimo pienamente coscienza proprio intraprendendo questo viaggio. Ci auguriamo che da queste poche righe possa trasparire la realtà che abbiamo incontrato. Non sempre è facile, infatti, spiegare con semplici parole le impressioni, le esperienze, le sensazioni e i sentimenti che abbiamo portato con noi al ritorno in Italia.

Il 31 luglio scorso siamo partiti per il Ceará. Il caso ha voluto che il nostro viaggio coincidesse con la celebrazione del ventesimo anniversario dell'AAdB Italia. In questa occasione i bambini di più comunità si ritrovavano in una scuola per ascoltare la storia dell'Associazione fin dalle sue origini e festeggiarne la ricorrenza. Ogni giorno abbiamo macinato chilometri, tra paesaggi naturali incontaminati e città segnate dal progresso, per raggiungere alcune delle scuole in cui è presente l'Associazione. Siamo stati catapultati in un mosaico di comunità diverse fra loro ma con un denominatore comune: l'ospitalità che ci è stata riservata. Le persone che abbiamo incontrato, infatti, hanno reso ancora più significativo il nostro viaggio. È stato durante queste visite che abbiamo potuto cogliere le differenze tra le comunità, grazie anche a simpatiche recite nelle quali venivano messe in risalto usanze, canti e balli tradizionali, rappresentativi delle rispettive culture. Non è solo il colore della pelle a differenziare le persone, ma anche l'orgoglio di avere come antenati gli Indios d'America piuttosto che gli schiavi neri africani. A questo si aggiunge l'esperienza che ha segnato alcune comunità nel passato recente, come per esempio i Sem Terra. L'Associazione ha contribuito a salvaguardare le singole culture considerandole un patrimonio prezioso e non un limite. Incontrare i bambini ha anche significato essere fatti partecipi dei loro sogni e della curiosità che li spinge a voler allargare i propri orizzonti, imparare nuove lingue, viaggiare anche se per ora solo con la fantasia. Anche in questo un po' di merito va riconosciuto alla presenza dell'Associazione. Due cose, in particolare ci hanno positivamente colpiti: una è stata quella di vedere come tutti nelle scuole, operatori e studenti, con i loro pregi e i loro difetti, con le loro potenzialità ed i loro limiti, siano valorizzati; l'altra è stata quella di constatare come per ogni singola comunità vengano soddisfatte le specifiche necessità progettando appositamente gli orari, i programmi, la attività e le strutture stesse. Abbiamo ammirato la dedizione degli insegnanti, il loro interesse nel migliorarsi e come il loro lavoro di oggi permetta agli studenti maggiori opportunità domani. Questa è una delle prerogative del carisma dell'Associazione che abbiamo maggiormente apprezzato. Il progetto "Formare i formatori", infatti, favorendo la crescita e la preparazione dei docenti attraverso la specializzazione con corsi universitari e con il "Caffè letterario", facilita la trasmissio-



ne delle nozioni agli studenti. Ascoltando la lettura della storia dell'AAdB da parte delle maestre abbiamo potuto constatare l'efficacia del progetto. Questo è senz'altro il primo passo verso un miglioramento culturale generale. Visitando le scuole in attività, in particolar modo quelle parificate, ci siamo resi conto del notevole impegno da parte dei membri dell'Associazione nella collaborazione con le istituzioni, dei risultati ottenuti a vantaggio dei bambini. È anche grazie al rapporto di complementarità che si è instaurato tra le parti che viene mantenuta l'efficienza del sistema scolastico. In questa esperienza siamo stati accompagnati da Terezinha e Danila. Vedendole all'opera nella loro quotidianità lavorativa, determinate e precise, abbiamo capito la necessità del dialogo e dello scambio continuo di informazioni tra l'Associazione Amici del Brasile e l'Associação Amigos do Brasil. A nostro avviso, solo con questo modo di agire è possibile conciliare necessità e possibilità. Ci teniamo, inoltre, a sottolineare l'ospitalità che ci è stata riservata, sia nella sede dell'Associazione, che abbiamo considerato come la nostra casa, sia nelle varie scuole che abbiamo visitato. In più di un'occasione ci sono state riservate, con spontaneità e discrezione, piccole attenzioni che lasciavano trasparire qualcosa di più grande e sincero. A volte il semplice condividere un mandarino è un gesto di accoglienza molto più autentico e immediato rispetto alla vacuità che si potrebbe nascondere dentro le parole di circostanza.

In tutte le strutture in cui siamo stati abbiamo visto come vengono ricordati tutti quelli che per il Brasile sono stati portatori di bene. Ciò non si limita ad una targa appesa su una parete ma al ricordo sempre vivo delle persone che li hanno conosciuti.

Di tutto il viaggio, la cosa più emozionante è stata incontrare e ascoltare i bambini, i loro sogni e i loro grazie all'Associazione e ai suoi sostenitori. A nostra volta ringraziamo per l'opportunità che ci è stata data e in modo speciale Danila e Terezinha, che con la loro attenzione nei nostri confronti ci hanno permesso di capire dettagliatamente l'opera dell'Associazione. Di ritorno da questa esperienza in quei posti dove tanto è stato fatto e tanto è ancora da fare, ci sentiamo di fare nostra la frase di Alexandra David-Neèl: **"chi viaggia senza incontrare l'altro non viaggia, si sposta"**.

*Bertini Luca, Bertuletti Elia  
Boschiroli Elena, Rasseghini Elisa  
Rasseghini Paola*

## IL GRIDO DEI SEM TERRA BRASILIANI

Il movimento dei Senza Terra nacque nel 1984 con una rivendicazione precisa: la mancanza di terra, il bisogno di terra per milioni di brasiliani che vivevano emarginati ai bordi delle strade, mentre dilagava il latifondismo che prendeva tutto, anche le terre che di diritto sarebbero appartenute agli indigeni e ai piccoli coltivatori agricoli. Ma dalla richiesta di terra, tutt'altro che risolta, il movimento ha sviluppato la richiesta pressante di dignità. Quella di Stedile, storico rappresentante dei Sem Terra, ricevuto in questi giorni da Papa Francesco durante l'incontro mondiale dei movimenti popolari, è stata una dura requisitoria contro i mali del capitalismo selvaggio che ha fatto del Brasile un banco di prova, supportato dalle mille risorse di questo paese-continente latinoamericano. Durante l'incontro Papa Francesco ha affermato: **"Terra, casa, lavoro, quello per cui voi lottate, sono diritti sacri. Esigere ciò non è affatto strano, è la dottrina sociale della Chiesa"**. Il Brasile sesta potenza mondiale ha sacche di povertà indicibili. Lula e Dilma, i due ultimi presidenti, che arrivano dalle lotte sociali e dal sindacato non hanno saputo, secondo Stedile, arginare lo strapotere delle lobby dell'agrobusiness che in Brasile si sono fatte sempre le leggi a proprio uso e consumo. Con quale risultato? **«Che il problema della terra è peggiorato, il problema del latifondo è tutt'altro che risolto, anzi, i territori demarcati costituzionalmente come terre indigene sono seriamente in pericolo, rimessi in discussione. Di fronte agli interessi legati alla soia, alla canna da zucchero non c'è diritto che tenga»**. Per non parlare del problema energetico: per stare al tavolo dei grandi il Brasile deve produrre l'energia di cui ha bisogno, e magari esportarla. **«Per questo motivo, continua Stedile, sono state progettate le 100 dighe sui fiumi dell'Amazzonia, con impatti ambientali devastanti per l'intero ecosistema del pianeta»**. Per questi motivi il ruolo del movimento SEM Terra, è tutt'altro che al capolinea. Dalle invasioni di latifondi, dalle costituzioni di accampamenti, per il movimento si va verso la progettazione di un modello alternativo di società. Non più basato sul consumo ma sul benessere, fatto di relazioni e di vicinanza con la gente. È una lotta quotidiana per la dignità e la vita.

## DILMA ROUSSEFF

### rieletta Presidente del Brasile



Dilma con l'appoggio dei movimenti sociali dei partiti di sinistra, di ex militanti, sarà la prima donna a governare il paese fino al 2018. L'elezione ha diviso il paese con poca differenza tra i candidati e si è potuta notare una chiara separazione tra gli stati più ricchi, che hanno appoggiato il candidato sconfitto e il voto di quelli più poveri, che si è concentrato sulla candidata del PT (Partito dei Lavoratori).

Nessuno dei candidati ha proposto un cambiamento del capitalismo, garantendo così i grandi profitti delle banche e dei grandi gruppi imprenditoriali, tuttavia il governo di Dilma ha rafforzato il ruolo dello Stato promuovendo vari programmi sociali per ridurre la povertà e mantenendo bassa la disoccupazione. L'ondata di proteste conosciuta come le "Giornate di Giugno" dell'anno scorso non ha prodotto una nuova forma di partecipazione al gioco politico, ma si evince comunque un'intenzione

profonda nelle nuove generazioni nel lottare per acquisire maggiori diritti, maggiori opportunità e una partecipazione più reale alla direzione della società. Vale anche la pena di segnalare che nonostante il voto obbligatorio, quasi il 30% dell'elettorato è rimasto fuori dal gioco (votando scheda bianca, nulla o astenendosi). Il nuovo governo ha davanti una doppia sfida. Da una parte dovrà vedersela con il Parlamento appena eletto, che presenta caratteristiche più conservatrici, dall'altro dovrà rispondere all'esigenza di profondi cambiamenti espressa dalle nuove generazioni. Cambiamenti in una direzione che definiamo umanista, che pongano l'essere umano e le sue necessità e aspirazioni al di sopra del mercato del denaro e dei vecchi poteri stabiliti.

**Don Arnaldo (Fondatore dell'Associazione Amici del Brasile)**



## Interviste a...

**Don Arnaldo, Terezinha, Colette**

**Come fece ad arrivare fino in Brasile?**

Il Papa Pio XII nell'aprile del 1957 scrisse l'enciclica *Fidei Donum* (il dono della fede) chiedendo ai Vescovi europei di inviare sacerdoti nelle vaste contrade dell'America del Sud dove emergevano grandi le necessità sia dal punto di vista materiale che spirituale.

**Che situazione trovò al suo arrivo?**

Nel Nordest, stato del Cearà, trovai una condizione di grande povertà, dove regna la miseria e l'oppressione sorgono conflitti anche fra poveri con complicazioni di ogni tipo, scoprii un contesto di grande ingiustizia sociale e una percentuale altissima di analfabetismo. Nacque così l'idea di lavorare nel campo della salute, mediante la realizzazione di una piccola maternità-ospedale, che poi lasciammo al comune dove allestii un ospedalino con la presenza continua di un medico; noi invece continuammo nel campo dell'educazione di base. Cominciammo a costruire piccole scuole per ospitare 50/60 bambini, per arrivare ai 1500 di oggi con strutture molto belle e funzionali con programmi educativi-didattici appropriati, pensando anche al futuro di questi ragazzi che non dovranno abbandonare la loro terra, ma dovranno lavorare e lottare per i loro diritti là dove sono nati. Scegliemmo l'educazione per vincere l'analfabetismo; all'inizio anche i politici ci guardavano con una certa titubanza, poi visto il lavoro fatto e collaborando con i prefetti le realtà sono migliorate.

**Cosa l'ho spinto a continuare il lavoro anche in Italia?**

Ricordo la sfida che mi lanciò il mio Vescovo brasiliano Dom Paulo Ponte: **"rientrando in Italia sarai tentato di rompere i ponti con la tua ex parrocchia brasiliana (Tururu e Uruburetama) scrollandoti di dosso tanti problemi accumulati in dodici anni di missione"**, non perdetti la sfida, non potevo abbandonarli e anche qua in Italia trovai gente disponibile tanto è vero che dopo tanti anni continua ancora il nostro cammino di solidarietà ai fratelli brasiliani grazie alla nostra Associazione "Amici del Brasile" con le sue dodici scuole per 1.500 bambini.

Vorrei tanto che un fatto così accadesse anche nella Repubblica Democratica del Congo attualmente con problemi più grossi di quelli che incontrai in terra brasiliana. L'Africa ha un estremo bisogno di aiuto e di solidarietà, ci stiamo impegnando perché questa triangolazione Italia-Brasile-Africa dia frutti abbondanti.



**Terezinha Marques (Professoressa/Teologa Laica, Coordinatrice delle scuole dell'Associação Amigos do Brasil).**

**Qual è la situazione attuale delle scuole brasiliane dell'Associazione?**

Quando si pianta un seme, è necessario prendersene cura: irrigare, concimare, accompagnare la nascita e rimanere attenti alla crescita per impedire che i parassiti o gli insetti pre-

giudichino il suo sviluppo. Queste attenzioni sono necessarie affinché la pianta cresca sana e dia buoni frutti. È necessario che prosperi rigogliosa affinché altre persone possano ammirarla e beneficiare della sua ombra e dei suoi frutti; così potremmo rappresentare il lavoro dell'Associazione

Amici del Brasile. Nel 2000 incominciai a conoscere meglio il lavoro svolto dall'Associazione nelle scuole in Brasile. All'inizio erano solamente quattro, ognuna lavorava individualmente, non esisteva una programmazione comune e per lo più non erano riconosciute dal Ministero dell'Educazione. La struttura architettonica delle scuole non era appropriata, funzionavano in case adattate e in capannoni. Non erano registrate, non avevano orientamento didattico/pedagogico, non esisteva formazione per gli educatori, poca era la partecipazione dei genitori e nessun appoggio da parte del potere pubblico; ma era presente quello che al momento serviva ai bambini: affetto, attenzione e una buona alimentazione. Per questo venivano considerate le migliori scuole del municipio. Il tempo passava e nascevano nuove scuole e si decise di fondare l'Associazione anche in Brasile, per consentire l'organizzazione necessaria e dare un minimo di orientamento didattico. Il progetto educativo-didattico venne realizzato in modo più sistematico; oltre alle attività principali, le lezioni e il doposcuola dal lunedì al venerdì, si iniziarono a sviluppare altre attività: riorganizzazione interna della segreteria e della contabilità generale delle scuole; pianificazione del lavoro con definizione delle singole attività, costi, date e responsabili; formazione continuativa degli educatori, con laboratori di approfondimento per la creazione di giochi e strumenti di lavoro, la preparazione per l'esame di stato consentendo l'ingresso all'università; caffè letterario; incontri con le comunità; trasferimento della sede dell'Associazione in Tururu per avvicinare la parte amministrativa alle scuole e alle persone coinvolte nel lavoro; visite frequenti e sistematiche alle scuole per pianificare il contenuto delle lezioni con gli educatori e incontrare i genitori; partecipazione agli eventi organizzati dalle comunità locali; cooperazioni e collaborazioni con le associazioni comunitarie e con la pubblica amministrazione; valutazioni dell'apprendimento con i bambini e di impegno con gli educatori. La pianificazione divenne unica, ma la metodologia risultò diversa per ogni scuola, in base alla propria realtà, le proprie necessità e la propria cultura. La risposta e l'attenzione apparvero diverse e mirate per ogni comunità. L'orientamento pedagogico delle quattro scuole di educazione formale (scuole certificate e registrate presso il Ministero dell'Educazione) venne affidato alle responsabilità di ogni segreteria di educazione. Per la formazione complementare riguardante le otto scuole nella zona rurale del comune di Tururu, l'intera responsabilità venne assegnata agli Amici del Brasile grazie anche alle piccole collaborazioni con le organizzazioni locali, i genitori e il municipio. Lavorando in questo modo riusciamo a stare maggiormente vicini a tutti i soggetti coinvolti, dai bambini ai collaboratori. Ma i risultati sono evidenti, non solo per l'apprendimento dei bambini, ma anche per i rapporti all'interno della comunità; non esiste più quel rapporto datore di lavoro-dipendente di chi comanda e chi obbedisce, ora si è creato un rapporto di mutuo aiuto, di collaborazione. Ora le scuole sono dodici con più di millecinquecento bambini. Le difficoltà non mancano e i risultati si percepiscono, ma dovremo rimanere attenti e aperti alle nuove esigenze e essere pronti al cambiamento, a patto di non scostarci dal cammino intrapreso che è quello di costruire ponti, unire conoscenze, collegare forze, aprendo nuove strade per promuovere la felicità e permettere l'esperienza del regno di Dio adesso sulla terra.

**Colette Kitoga Habanawema (Dottoressa del centro di accoglienza Mater Misericordie nella Repubblica Democratica del Congo-Sud Kivu).**

Nel centro di accoglienza Mater Misericordie ci occupiamo del gruppo dei bambini più piccoli che sono la conseguenza dello stupro di tante donne violentate che non hanno voluto abortire. Questi bambini risultano figli di nessuno in quanto non voluti nelle famiglie delle mamme, i minorenni risultano più di cinquecento. Che cosa facciamo per loro: prima di tutto ci occupiamo della salute, in quanto se non si hanno soldi nessuno ti presta aiuto, ed è per questo che al centro cerchiamo sempre di avere delle medicine da distribuire secondo l'occorrenza in modo gratuito. Quando abbiamo disponibilità economiche ci occupiamo anche della scuola però non riusciamo ad accontentare tutti. Il nostro sogno sarebbe quello di avere un sostegno per quanto concerne l'istruzione di base, diventerebbe implicitamente un grandissimo aiuto per tutta la comunità locale.



**Progetto Congo**  
per la Formazione Alternativa



Amici del Brasile Onlus

Il progetto di **Educazione Alternativa** per **30 bambini** della comunità di **Kakulu**, (area di Mwenga, Sud-Kivu, Repubblica Democratica del Congo) sta muovendo i primi passi.

Aiutaci!



Dona **1€** per ogni anno della tua vita

Partecipa con una quota annuale, che sarà sempre pari alla tua età!

C/C POSTALE n. 13844261

intestato a: ASSOCIAZIONE AMICI DEL BRASILE O.N.L.U.S.

IBAN IT 37 A 08744 56980 0000 0000 7364

BCC DOVERA E POSTINO

*"Finalmente, oggi nel tardo pomeriggio, il camion è arrivato a destinazione, a Kakulu. Tutto il villaggio è contento, e ora ne sono sicuri, la scuola ci sarà realmente."*

- 08 Settembre 2014

**Pellegrini nella Missione**

In collaborazione con il **Centro Unitario Missionario di Verona** e con il **Centro Missionario della Diocesi di Cremona** si terranno quattro incontri, nei mesi di aprile e maggio, sulla lettura popolare della Bibbia.

Relatori saranno:

**MARIA SOAVE BUSCEMI**

della **FONDAZIONE CUM di VERONA**

e **Don Felice Tenero Fidei Donum di Verona missionario in Brasile**

**Maria Soave Buscemi** - Missionaria laica Fidei Donum Brasile dove da vent'anni opera come educatrice e coordina la dimensione di studi di genere e di ermeneutiche femministe del Centro studi biblici (Cebi), centro studi biblico ed ecumenico brasiliano che sostiene la lettura popolare della Bibbia.



La lettura popolare della Bibbia esprime il tentativo, fatto dalla Chiesa dell'America Latina dopo il Vaticano II e l'assemblea di Medellin, di dare la Parola di Dio in mano alla gente.

L'incontro di lettura della Bibbia non è un forum di dibattito, ma un momento in cui si esercita l'ascolto. In Brasile la lettura della Bibbia si è rivelata uno strumento efficace ed importante. Per la formazione dei laici, con questo metodo si ha occasione di entrare nella vita, di aiutare a crescere nella dimensione spirituale, relazionale, sociale, politica.

Inoltre, questo approccio alla Parole di Dio, aiuta i laici a diventare "adulti", nella nostra Chiesa cattolica viviamo sempre il rischio di avere dei laici clero-dipendenti. Un vescovo brasiliano, dom Frago, osservando la realtà ecclesiastica si lamentava: **"noi non vogliamo che i laici diventino adulti, preferiamo tenerli bambini, perché così ci fanno meno paura"**.

## Agua Preta, Tururu - Ce

Con grande soddisfazione il personale docente ed ausiliario della scuola Clementina Rizzi della comunità di Agua Preta ringrazia tutti i componenti l'AADB per il lavoro e la dedizione prestati. L'attività nella comunità è sempre dedicata all'apprendimento dei nostri bambini. Alcuni degli alunni che hanno studiato in queste strutture partecipano ora al lavoro dell'Associazione, sono di esempio due ex alunne delle scuole rurali che ora collaborano come educatrici nella stessa scuola. Grande è la nostra soddisfazione nel vedere i frutti del lavoro dell'Associazione. È gratificante vedere l'operazione che Don Arnaldo iniziò tanto tempo fa ed ora continuata da altre persone motivate dallo stesso interesse per salvaguardare la dignità della persona. Infine, ringraziamo tutti voi che in forma diretta o indiretta collaborate con questa Associazione e desideriamo che Dio faccia scendere su di voi la sua benedizione propiziatrice di ogni bene. La benedizione del cielo si prolunghi anche nel nuovo anno che sta arrivando.

*Antonia Lopes de Lima  
Antonia Jvoneide Lopes de Lima Patricio  
Ivonete Celestino das Chagas do Nascimento  
Mirela de Sousa Mendonça*



## Tururu

I nostri saluti a Padre Arnaldo e al consiglio dell'Associazione Amici del Brasile. Queste poche righe sono un piccolo ringraziamento per lo sguardo fraterno che ha avuto e continua ad avere sulla vita dei bambini di Tururu e Uruburetama. Nello scrivere abbiamo pensato all'epoca del salone, un locale con due stanze ottenute mediante un divisorio costituito da un tendaggio e due insegnanti che lavoravano con quaranta bambini, che insieme ad un gruppo di collaboratori e alla Sig.ra Diarina cercavano di salvaguardare in modo adeguato le infrastrutture, il materiale didattico, il cibo e lo stipendio alle insegnanti sempre attenti ad offrire un'educazione di qualità. Negli anni molte battaglie sono state affrontate e vinte. L'impegno e la dedizione dei professionisti che partecipano a questo lavoro ha portato ad un riconoscimento sociale, facendo di questa istituzione un fiore all'occhiello del municipio. Tenendo conto delle nuove leggi è sorta la necessità di ampliare gli spazi educativi. Con l'ampliamento della struttura è stato firmato un rapporto di collaborazione tra l'Associazione e l'amministrazione comunale. Oggi le due scuole, la scuola materna Tio Arnaldo e la scuola municipale Lina Bertolini, funzionano nella stessa struttura, il centro Ernesto Ghislandi come Educazione Formale, assieme ricevono bambini dalla scuola dell'infanzia all'"Ensino Fundamental" (le nostre scuole medie) per un totale di 750 alunni, divisi in due turni: mattina e pomeriggio con un gruppo di 69 dipendenti. La nostra missione è essere una scuola innovativa, democratica, creativa, inclusiva, plurale, solidale e promotrice di uno sviluppo sostenibile per tutti. Sappiate che, per quanto cercassimo le più belle parole, non riusciremmo mai a trovare espressione migliore per dimostrarvi la nostra gratitudine per il bellissimo esempio di solidarietà che lei e il gruppo di collaboratori date, senza parlare della enorme quantità di persone che sono state beneficate in diverse forme con il lavoro realizzato dall'associazione nel nostro municipio. Il nostro grazie infinite

*Gruppo di gestione della Lina Bertolini e Tio Arnaldo*

Lettere dal  
Brasile



L'Associazione Amici del Brasile nel ricordare i suoi venti anni di fondazione, i quarant'anni di attività e gli ottant'anni di don Arnaldo Peternazzi, ringrazia tutti i generosi volontari, il Parroco di Mozzanica Don Giuseppe e il vicario Don Gabriele per l'ospitalità ed accoglienza, chi ha accolto

Grazie

il nostro invito animando e partecipando alla celebrazione missionaria, chi si è dato da fare in tanti modi per la buona riuscita della festa. Un grazie a tutti i sostenitori a distanza che ci permettono di dare una mano a chi continua ad avere bisogno di aiuto, ai giovani che ogni anno attraversano l'oceano per raggiungere il nordest brasiliano in aiuto ai bambini delle dodici scuole che da tanti anni assistiamo là dove sono nati e dove, speriamo, costruiranno il loro futuro.



Per celebrare i vent'anni dell'Associazione, alcuni componenti il consiglio assieme a diversi giovani si sono recati Roma il 14-15-16 ottobre per incontrare Papa Francesco esempio di forza e coraggio nel camminare verso le periferie geografiche ed esistenziali, là dove

A Roma...

si soffre. Papa Francesco vuole spingerci a dare il meglio di noi stessi attraverso la formazione permanente, dediti al servizio del bene comune e sempre più missionari nella chiesa privilegiando i più bisognosi.



## La grandezza dell'uomo...

La grandezza dell'uomo nasce quando con un gesto di amore accetta, accoglie gli "ultimi" per elevarli anch'essi alla grazia e alla misericordia del Padre. Nel vangelo di Giovanni (cap. 6, 16-21), si avverte come i segni di allora si percepiscono anche oggi: oscurità, mare agitato, un'assenza (Cristo), un dovere preciso (andare verso l'altra riva, il bene).

Tutto è sconvolto; gli onesti hanno il cuore sospeso, molti si chiedono a volte se questo è un vivere umano e quanto potrà durare tale disumanità (la globalizzazione dell'indifferenza).

Don Primo Mazzolari in un suo libro dal titolo: "Impegno con Cristo" del 1943, in situazioni del genere avrebbe affermato che per un cristiano non resta altro compito che prendere la barca e passare al di là, non dobbiamo aspettare di vederci chiaro; Egli vuole una testimonianza di amore, la quale non può essere che un atto di sofferta audacia.

**"Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti";** non basta una fede qualunque, bisogna lavorare con Cristo e per Cristo, non secondo il nostro spirito ma secondo il suo spirito.

Non la bonaccia, ma la tempesta è il tempo del cristiano; don Primo Mazzolari osava spesso ripetere: **"...Dio ci ha creati bisognosi gli uni dagli altri; e ci ha messi insieme perché volendoci bene, costruiamo la**



**giustizia nella carità; e ci ha dato la terra in comunione perché il pane venga spezzato equamente nella comunità dei popoli, illuminati dall'amore".**

L'accoglienza deve farsi più intensa per quelli che sono piccoli, sofferenti nel corpo e nello spirito; per gli immigrati l'accoglienza si esprimerà con il rispetto, il riconoscimento dei loro diritti con la fraternità che si fa dialogo, comprensione, aiuto.

La mancanza di accoglienza è ancora segno di una chiesa carente sul piano della carità.

Il mondo di oggi non ha bisogno di cose nuove, ma di uomini nuovi capace di trasportare, trasmettere il vero amore del Cristo, perché solo nell'amore vero certe realtà le possiamo vedere e le possiamo credere. Oggi è tempo di agire, il male viene vinto da questa fede che è nel bene perché l'amore vero è più forte e potente dell'odio.



se vuoi ricevere le informazioni via email, mandaci il tuo indirizzo a [segreteria@amicidelbrasile.com](mailto:segreteria@amicidelbrasile.com)



cerca la nostra pagina in facebook e diventa nostro amico [amicidelbrasile onlus](http://amicidelbrasile.onlus)

## O meu Brasil

Notiziario dell'Associazione Amici del Brasile onlus  
Via IV Novembre, 52 - 26013 Crema (CR) - Tel 0373 91101  
(dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 17.00 previo appuntamento)  
e-mail: [segreteria@amicidelbrasile.com](mailto:segreteria@amicidelbrasile.com)  
Web site: [www.amicidelbrasile.org](http://www.amicidelbrasile.org)  
Conto Corrente Postale 13844261 - Codice Fiscale 01059840197  
IBAN: IT 77 G 05428 52770 000000072663

Periodico Quadrimestrale  
Poste Italiane s.p.a.  
Sped. In a.p.D.L. 353/03 (conv. In L. 27/02/04 n°46)  
art. 1,c.2, DCB Cremona - Anno 5 n. 18  
Depositato presso il Registro Stampa del Tribunale di Crema (Cr) al 150 quater

Direttore responsabile: LORENZETTI ANGELO  
Stampa: FANTIGRAFICA - Cremona

## BOMBONIERE SOLIDALI

Sottolinea i tuoi momenti importanti con un gesto di solidarietà: perché la condivisione è la luce che illumina ogni altra felicità. **Per ogni tua ricorrenza: battesimo, comunione, cresima, matrimonio, compleanno, laurea, puoi sostituire bomboniere e regali con una donazione alla nostra Associazione**

In cambio potrai ricevere

Una pergamena

Sacchettino semplice

Una bomboniera confezionata utilizzando i lavori realizzati dai partecipanti ai nostri corsi di pittura nelle nostre scuole; o prodotti provenienti dalle zone dove l'associazione opera così da aiutare con questi piccoli interventi l'economia locale.

